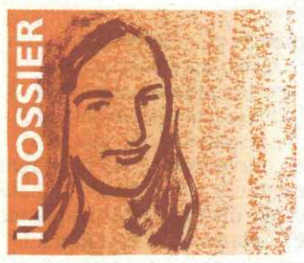
Sui quotidiani le fantasie separate dai fatti

di Tommaso Gomez

mass media

IL DOSSIER



Nei giorni che hanno segnato l'epilogo del «caso» di Eluana si è concentrato il massimo sforzo per piegare la realtà, confermare teroremi e giustificare l'induzione della morte di una persona gravemente disabile ma viva. Tra incongruenze e rovesciamenti del vero

Il corpo di Eluana. Mentre le suore Misericordine tacevano, o appena sussurravano, loro che conoscevano meglio di chiunque altro Eluana per averla accudita per 17 anni, i figuranti dell'ultima ora si affannavano a ciarlare. Figuranti tutti ben selezionati e schierati, perché così si orienta l'opinione pubblica, con la complicità della "stampa amica". Ferruccio Saro, senatore friulano di Forza Italia, concede le sue confidenze al *Corriere della sera* dell'11 febbraio. Titolo: «Saro: faceva impressione. L'ho detto a Berlusconi». Virgolettato: «Guardi, presidente, che Eluana non è come qualcuno la descrive, temo l'abbiano informata male: 17 anni in un letto lasciano segni incancellabili». Ma chi è Saro? Pudicamente, il *Corriere* annota: «Ex craxiano, legato alle battaglie (divorzio e aborto) di Loris Fortuna». Uno dell'allegra compagnia della buona morte, insomma. A descrivere i «segni incancellabili» viene delegata, lo stesso giorno, Marinella Chirico, giornalista del Tg3 friulano, «invitata – spiega Enrico Bonerandi di *Repubblica* – dal professor De Monte: "Non ne possiamo più di gente che sostiene che Eluana sorride e potrebbe anche mangiare da sola"». Mangiare da sola? E chi mai l'ha detto? «"A questo punto passa tu, che sei una professionista dell'informazione"». Ed ecco la descrizione professionistica: «Marinella scuote la testa: "Eluana era come un fantoccino di gomma. Una donna devastata da anni e anni di immobilità. Magra no. Tenuta bene, con addosso un bel pigiama (...) ogni due o tre ore la giravano, per evitare le piaghe da decubito. Ma per le orecchie non si può fare niente: o una o l'altra deve pur poggiare sul cuscino. Aveva le orecchie deformate, di un colore scuro, probabilmente con una piaga dentro. All'inizio per me è stata una botta terribile. Ero lì, non avevo il coraggio di toccarla. (Poi) anche un bacio sulla fronte le ho dato"». Quanta delicatezza, quanta sensibilità per quel «fantoccino di gomma», ma con «un bel pigiama», che per noi era, è e sarà una persona umana.

Il cervello sulla bilancia. Il giorno dopo, Maria Grazia Mottola del *Corriere* così descrive l'esito dell'autopsia, in coda al suo servizio: «Eluana (...) pesava 53 chili, il corpo appariva in buone condizioni, non aveva ferite da piaghe da decubito, la sua pelle era intatta. Solo un'anomalia: mani e piedi incurvati verso l'interno, in una postura tipica delle persone immobilizzate». Marinella, sei stata lì tanto tempo e non ti sei accorta di quelle mani «devastate»? Conclusione: «Calcolato anche il peso del cervello: sarebbe uguale a quello di una persona normale». Come come come? Ma non avevamo letto, sulla stampa laica e scevra da pregiudizi, che dopo 17 anni di stato vegetativo il cervello è come una noce? Ma poi, perché «sarebbe»? L'hanno «calcolato», dunque o è o non è, senza condizionale.

La fotografia. Quanto scempio su quel corpo. Perfino Roberto Saviano (*Repubblica*, 12 febbraio) si lascia andare: «Beppino per rispetto a sua figlia ha diffuso foto di Eluana sorridente e bellissima, proprio per ricordarla in vita, ma poteva mostrare il suo viso deformato – smunto? gonfio? –, le orecchie divenute callose e la bava che cola, un corpo senza espressione e senza capelli». Senza capelli, la professionista Marinella non s'è accorta neanche di questo. E le foto? Titola *Repubblica* (15 febbraio): «Volevano le foto di Eluana morente e Beppino disse: "No, è macabro"». Le voleva Oliviero Toscani che al *Corriere della sera* (15 febbraio) spiega: «Le avrei messe sul giornale solo per far capire alla gente di che cosa stavamo parlando. Davanti a quel letto, prima di esprimere un giudizio, dovevamo passarci tutti. Con una foto del genere avrebbe cambiato idea anche il Papa». Chiaro? L'aspetto di una persona vale a determinarne il valore; anzi, a decidere se è ancora una persona. Benedetto XVI prenda nota.

Lo stupro. Ma non sono loro a scrutare, manipolare, "stuprare" la povera Eluana; no, siamo noi. Marco Rovelli (*l'Unità*, 14 febbraio) riassume «il pezzo lucidissimo di Giuseppe Genna», scritto su Carmilla e circolante su Facebook: «L'innaturale mitosi tra potere ecclesiastico e potere populista fa di questo Stato la negazione di se stesso. Per questa ultrema violenza, non liberatrice bensì oscena soltanto, Eluana Englaro è sotto multipli stupri: è sotto stupro assoluto». Qui veramente di stuprata ci sarebbe la lingua italiana, ma Rovelli ne è entusiasta: «Ho letto questo testo in classe, nell'istituto d'arte dove insegno filosofia (...). E ho sentito come i ragazzi fossero presenti, partecipi». Non osiamo immaginare la scena. Intanto, lo stesso giorno e sullo stesso giornale, scrive Marco, classe IV liceo: «Eluana è ormai un vegetale: i danni alla sua corteccia cerebrale le impediscono di soffrire, pensare, muoversi. Il Papa afferma, in proposito: "La vita di chi soffre va difesa": ma Eluana non soffre, non vede, non sente da 17 lunghissimi anni. Che senso ha una vita così?». Un testo laico, pensoso e dubbioso, complimenti al prof. Prossima lezione: come decidere se una vita ha senso, e che cosa fare quando abbiamo deciso che non ne ha. E complimenti al regista: Marco Bellocchio (*Libero*, 13 febbraio) annuncia un film su Eluana. Marinella e Saro consulenti?

La crociata contro la Chiesa. A proposito di volontà reali e presunte, chissà che cosa penserebbe Eluana, vedendo il suo corpo divenire pretesto per il solito frasario di guerra. «L'armata del Vaticano alla battaglia dell'etica» è il titolo roboante di *Repubblica* (15 febbraio), con l'occhiello: «Fede e potere». La stessa *Repubblica* prepara il campo il 9 febbraio: «Prelati d'attacco e politici in ginocchio». E poi la parola-feticcio, potere. Titolo della *Stampa* (11 febbraio, articolo di Gianni Vattimo): «Il potere che spegne la carità». Ancora la *Stampa* (Barbara Spinelli, 8 febbraio): «Il potere apparente della Chiesa». Corrado Augias (*Repubblica*, 8 febbraio): «(Berlusconi) non vuole perdere l'appoggio della Chiesa la quale non vuole perdere un governo concretamente amico né il suo potere di decidere sulla vita e sulla morte degli italiani». Nando Dalla Chiesa (*l'Unità*, 9 febbraio): «Il più pagano e immorale dei poteri si è sposato con il Vaticano; e insieme danno l'assalto al campo sacro delle nostre coscienze». Bia Sarasini (*Manifesto*, 10 febbraio): «È in corso una feroce partita di potere che si esalta della morte». Ed è solo "il meglio di".

Eluana, Welby e il Papa. *Repubblica* fa e disfa. Giovanna Casadio intervista Emma Bonino: «Anche se imploro "voglio tornare al Padre", per dirla con il Papa, non lo posso più fare». Orazio La Rocca intervista il medico del Papa. Titolo: «Il dottor Buzzonetti: è falso che Giovanni Paolo II chiese di non essere più curato, la sua fine fu naturale». Testuale: «Il Papa fu curato fino all'ultimo con le terapie previste, l'alimentazione e l'idratazione». Buzzonetti c'era, Bonino no. Peccato che Bonino parli cinque giorni dopo Buzzonetti, ossia se ne freghi.

La cena con la stampa amica. Non è vero che soltanto *Avvenire* ha scritto della cena offerta dall'avvocato Campeis nella sua villa per ringraziare i giornalisti. Ne ha scritto anche l'altro escluso, il *Giornale* (13 febbraio): «Che cattivo gusto, ci perdoni avvocato». Cattivo gusto? Ottimo, a giudicare dal menù: «Orzotto con fagioli, cjarsons (leggasi cannelloni carnici) e lombata di cervo». Basta avere abbastanza stomaco.

box

Belardinelli: contro l'individualismo le ragioni di chi difende l'umanità

«Forse che l'uomo non ci interessa?». In questa domanda di Benedetto XVI c'è la migliore risposta alle accuse di ingerenza rivolte alla Chiesa. Così Domenico Delle Foglie, direttore del sito www.piuvoce.net, lancia nel suo editoriale dal titolo "Quando l'ingerenza non è peccato…" un dossier dedicato al diritto della Chiesa e dei credenti a manifestare liberamente il proprio pensiero in materia di vita umana e non solo. L'interrogativo iniziale viene declinato su più fronti da cinque protagonisti del dibattito politico-culturale italiano: Giorgio Campanini ne analizza la ricaduta sul versante politico, Edoardo Patriarca ne osserva le implicazioni sul fronte sociale, mentre i risvolti educativi vengono evidenziati da Paola Ricci Sindoni. Infine Riccardo Prandini si occupa di pace e famiglia e Sergio Belardinelli delle frontiere della vita.
Quest'ultimo, in particolare, spiega che di fronte a una società in cui «tutto sembra venir ricondotto al più radicale individualismo», è bene che «la Chiesa e i credenti alzino la voce: si tratta in ultimo di non consentire che sia il potere a stabilire in che cosa consiste il "bene" della nostra vita o a fissare i criteri della nostra "umanità"».

punti fermi

Stati vegetativi: quanta confusione sulla «diagnosi»

Paolo Rossini

Stato di coscienza, stato di coma, stato vegetativo, stati minimi di coscienza. Nelle ultime settimane, a partire dal caso Englaro, si è letto molto su questi concetti, ma si è fatta anche molta confusione. Adesso è arrivato il tempo di fare ordine – almeno per quel poco, o quel tanto, che le attuali conoscenze permettono – su quanto si è detto e ascoltato, provando a mettere alcuni punti fermi con l'aiuto del professore Paolo Maria Rossini, ordinario di Neurologia dell'Università "Campus Bio-Medico" di Roma e direttore del Centro Integrato della Ricerca.

«La prima cosa da puntualizzare – spiega Rossini – riguarda proprio la difficoltà di fare diagnosi di stato vegetativo (Vs). È per esempio noto, da uno studio inglese, che in un centro di alta specializzazione oltre il 40% delle diagnosi sullo stato vegetativo è risultato non corretto». Richiamando l'attenzione sulla necessità di una diagnosi sempre più accurata, Rossini descrive la vaghezza dei confini dello stato vegetativo: «Come negli stati di minima coscienza (Mcs), anche nella condizione vegetativa si verificano delle oscillazioni nella stessa settimana, persino nella medesima giornata, addirittura nel trascorrere di poche ore, durante le quali il paziente può transitare per un po' nello stato di minima coscienza, per poi fluttuare in quello vegetativo». E ancora: «Bisognerà capire fino a che punto funziona il cervello in stato vegetativo – esorta Rossini – perché è scientificamente provato, da studi recenti, che quei pazienti mantengono una certa forma di pre-coscienza».

È poi sbagliato pensare che tutti i pazienti in stato vegetativo debbano essere alimentati attraverso sondino, dice Rossini, ricordando che «esiste una percentuale del 50% circa dei casi che conserva la deglutizione, e tra questi circa la metà la mantiene efficace al punto da poter essere nutrito per vie naturali e per anni». Insomma, in materia di accanimento terapeutico, e di testamento biologico, discriminare in base all'utilizzo (oppure no) del sondino non significherebbe certamente applicare un criterio scientifico. «Allo stato attuale delle conoscenze non sappiamo se c'è un linguaggio "altro" rispetto al nostro, che è fatto di segni riconoscibili», precisa Rossini, riferendosi alla semiotica delle persone che, solitamente entro 12 mesi dal trauma, riescono a risvegliarsi dallo stato vegetativo per poi transitare in una condizione di minima coscienza. Ancora un punto fermo: Eluana avrà sofferto la sete? «La rete del dolore è un circuito di centri nervosi che controlla anche la coscienza del dolore – spiega Rossini –. Se nelle persone sane si attivano 10 centri nervosi, nelle persone in stato vegetativo se ne attivano 6, ossia pochi meno, quindi su quali basi scientifiche si arriva a dire che questi pazienti non provano nessun tipo di dolore?».

Luisella Giovanna Daziano

box

L'onda di bugie anche sul Web

La bugia più frequente, sia nel web che in certi media, è stata a mio parere il voler far credere, quasi come un alibi, che si sarebbe rispettata la volontà di Eluana, quando invece tale "volontà" era stata artificialmente costruita da una sentenza, a dir poco bizzarra, basata sui "sentito dire". Tale forzatura si è resa necessaria per confondere il dramma e le intenzioni del padre con la vita reale della figlia. Così, con questa indebita sostituzione di lei, che ha nascosto il carattere tutto ideologico di una presunta "battaglia di civiltà", si è potuto far passare come violenza e durezza, ciò che invece era amore e rispetto, e come diritto e sollievo, ciò che è stato sopruso e disprezzo. Ma perché tutto ciò? Leggendo messaggi e battute su Facebook ho come avvertito il disagio e il fastidio di riconoscere la vita di Eluana, così com'era, come valore indisponibile. Con o senza la sua "volonta", era il richiamo del suo stato, della sua debolezza, tutta dipendende dagli altri, ad essere quasi insopportabile. Che i giudici avessero effettivamente ragione sulle intenzioni di Eluana (espresse molti anni fa...), non era ciò che una certa opinione pubblica cercava. Piuttosto, per costoro, i giudici "dovevano" aver ragione, a tutti i costi, altrimenti bisognava ammettere che Eluana poteva essere ancora una di noi, anche così com'era, il segno della nostra inquietudine esistenziale, del nostro dover farci prossimi: che scandalo, la croce!...

Piergiorgio Dellagiulia
animatore di gruppi pro-Eluana su Facebook

dentro le notizie

Il rebus del protocollo, «graduale» solo a parole

di Assuntina Morresi

Dall'arrivo a Udine alle dichiarazioni di medici, avvocati, procuratori: le ultime, confuse ore di Eluana nel flusso di lanci delle agenzie di stampa

Alle 20.55 di lunedì 2 febbraio viene battuta l'agenzia: «Caso Englaro – titola –: chiesto permesso per portare via Eluana da clinica Lecco». Inizia così il rebus del "protocollo", una serie di dichiarazioni, interviste e comunicati che si contraddicono in continuazione. Pochi minuti dopo, alle 21.06, un'Ansa riporta la spiegazione del dottor Defanti: «Il sondino non verrà staccato e per i primi tre giorni si continuerà a nutrirla artificialmente, allo scopo di permettere al personale di verificare la situazione. Dopo questi tre giorni, senza staccare il sondino, verrà sospesa l'alimentazione». Alle 18.56 di mercoledì 4 febbraio Defanti comunica che il protocollo prevede che «la quantità di nutrienti venga ridotta dopo tre giorni», e che quindi la progressiva riduzione potrebbe partire da «domani o venerdì»; dopo pochi minuti, ancora l'agenzia Ansa: «La riduzione dei nutrienti sarà discrezionale, ha proseguito il neurologo, ma molto probabilmente prevederà inizialmente una riduzione drastica, di circa il 50%, e poi sempre più graduale. Non sarà un processo brutale». Defanti parla di un tempo complessivo di sopravvivenza probabilmente vicino a tre settimane. Alle 20.51, Adnkronos rilancia una dichiarazione della curatrice speciale Franca Alessio: «Di fronte alla totale mancanza di rispetto per il diritto e alle continue minacce e azioni di disturbo che Beppino Englaro sta subendo, credo che i medici abbiano tutte le ragioni se decidono di accelerare i tempi per la riduzione dei nutrienti che tengono in vita Eluana». Poco prima della mezzanotte, il Presidente del Consiglio dichiara che il governo sta lavorando per intervenire nella vicenda di Eluana.

Alle 9.15 di giovedì 5 febbraio, si annuncia che lo stop alla nutrizione potrebbe iniziare in giornata. Alle 11.07 l'Ansa riferisce una dichiarazione del dottor Defanti, secondo cui dall'indomani inizierà la riduzione del 50% delle sostanze nutrienti somministrate ad Eluana. La procura di Udine apre un fascicolo in base agli esposti pervenuti. In serata si diffondono voci su un eventuale sequestro cautelare della casa di riposo "La Quiete", e Defanti conferma in un'intervista radiofonica al Tg1 che «da domattina il protocollo prevede la sospensione graduale». Venerdì 6 febbraio i carabinieri acquisiscono la cartella clinica di Eluana e funzionari della Polizia giudiziaria sono spediti nel Nord Italia a raccogliere testimonianze. Ma alle 10.20 interviene pesantemente Beniamino Deidda, il Procuratore generale di Trieste, che smentisce l'esistenza di indagini in corso e dichiara «La magistratura del Distretto non attuerà alcuna iniziativa che possa eludere o ritardare la doverosa attuazione di quanto disposto dalla Cassazione». Alle 14.15 si rende noto che il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto "salva-Eluana". Alle 16.26, altro flash d'agenzia: Napolitano non firma il decreto.

La mattina di sabato 7 febbraio, l'agenzia Ansa riepiloga: «Dopo la riduzione della nutrizione cominciata ieri, per oggi ne è prevista un'altra; l'ultima è programmata per domenica; poi Eluana non sarà piu' sottoposta alla nutrizione e idratazione artificiale». Alle 11.16 viene annunciato che Eluana ha espettorato il sondino per un attacco di tosse, e che questo non sarebbe il primo episodio. Dopo pochi minuti, ancora Defanti: «Il protocollo va avanti. In questa fase non ha senso parlare di percentuali», e non dice se è iniziata o meno la sospensione totale di alimentazione e idratazione. Ore 13.43, Adnkronos: «Non ci sono solo 48 ore, ma un più ampio margine» prima che il processo che condurrà alla morte Eluana Englaro «possa dirsi irreversibile». A parlare è ancora Defanti. Un'ammissione, quella del neurologo, che porta avanti le lancette dell'orologio. Ma l'agenzia si conclude con «Defanti, infine, conferma che ad Eluana sono stati sospesi sia alimentazione che idratazione artificiali, ma non è iniziata la sedazione, non è ancora necessaria». Alle 14.39 si parla invece di «riposizionamento del sondino nasogastrico». Alle 16.44, si inizia a dire che forse la sospensione di alimentazione ed idratazione non è stata graduale, ma totale fin dal primo giorno.

Domenica 8 febbraio alle ore 10 il dottor Defanti dichiara che «per ora le condizioni cliniche di Eluana Englaro sono stabili e si prosegue con la sospensione totale della nutrizione artificiale», e più tardi aggiunge che il ripristino dell'alimentazione sarebbe comunque possibile senza particolari problemi nell'arco dei primi giorni dalla sospensione. In serata Defanti dichiara che il protocollo seguito è solo una traccia, è discrezionale. Alle 8.37 di lunedì 9 febbraio un'agenzia conferma che Eluana è stazionaria e abbastanza idratata. Ore 9.07: «Durante la prima settimana senza alimentazione e idratazione non dovrebbe correre grossi rischi. Lo stato fisico è ottimo – dice Defanti – probabilmente Eluana sarà in grado di resistere anche più a lungo della media. Anche perché è una donna sana. Mai avuto malattie, mai avuto bisogno di un antibiotico». Alle 20.24, flash di agenzia: Eluana è morta. Questa è la cronaca degli ultimi giorni di Eluana, così come ce l'hanno raccontata le agenzie giornalistiche. È importante spiegare che il famoso "protocollo", depositato il 2 febbraio presso l'avvocato Campeis, prevede lo stop totale di alimentazione e idratazione dopo il terzo giorno di ricovero. Quindi dal 2 febbraio era noto che non ci sarebbe stata alcuna gradualità nella sospensione di alimentazione e idratazione. Eppure le notizie divulgate erano differenti, e sembravano indicare ci fosse più tempo a disposizione per salvare Eluana. Il Procuratore generale di Trieste, peraltro, è sempre stato convinto che niente avrebbe fermato il percorso di morte.